



## ECCO CHI CI ROVINA

# UNA LOBBY DI SANGUISUGHE

*Da Ciampi a Saccomanni, gli uomini di Bankitalia ostacolano la ripresa economica Pdl in testa nei sondaggi, ma gli elettori rivogliono Forza Italia*

di **Vittorio Feltri**

Nessuna ostilità, nessun pregiudizio nei confronti dei tecnici che assumono incarichi di governo. Non dubitiamo della loro preparazione e competenza. Di solito nei rispettivi mestieri eccellono. Ma la politica è un'altra cosa e richiede capacità diverse da quelle necessarie per svolgere professioni liberali, accademiche e dirigenziali. Per cui non comprendiamo i motivi per i quali, da un po' di tempo, i partiti delegano a docenti e manager vari poteri decisionali che di norma assegnavano ai propri uomini maggiormente rappresentativi o sia in grado di avere una visione politica dei problemi nazionali. Un mistero.

Forse il Parlamento non esprime più personalità di spicco attrezzate per ricoprire ruoli fondamentali? Può darsi. Ma ci sembra una spiegazione debole: Senato e Camera non sono mai state fucine di geni eclitici, ciononostante nella Prima Repubblica, quando i governi duravano solo qualche anno, talvolta pochi mesi, innotabilmente della Dc - saltabaccavano da un ministero all'altro: da quello della Difesa a quello dell'Interno, da quello della Marina mercantile a quello dell'Agricoltura, e in ogni dicastero si trovavano a loro agio, ottenendo risultati non peggiori rispetto ai successori cosiddetti esperti.

Probabilmente il ricorso ai tecnici sarà una moda. A parte Guido Carli, che lasciò il posto di governatore di Bankitalia e poi fu titolare del ministero del Tesoro (il quale meriterebbe un discorso a parte dati i suoi meriti), il primo grande banchiere cooptato dalla politica fu Carlo Azeglio Ciampi, anch'egli proveniente dai vertici della banca centrale. Cominciò in veste di ministro economico, poi divenne premier, infine addirittura capo dello Stato. Dovendogli dare un voto in pagella, saremmo imbarazzati, per cui ce ne asteniamo. Diciamo soltanto che il suo medagliere non è abbagliante.

Ciampi sarà ricordato come colui che inaugurò il festival dei tecnici, culminato con l'avvento dell'esecutivo di Mario Monti, interamente costituito da personaggi estranei al Palazzo (non eletti dal popolo) la cui attività, più o meno meritoria, è stata comunque inficiata dai partiti della maggioranza, come al solito influenzati da due fattori negativi: la paura di perdere suffragi, che agisce da freno quando si tratta di approvare provvedimenti ritenuti impopolari; la tendenza a lasciarsi manovrare dalle lobby e dalle corporazioni, abili nella difesa di interessi particolari ovvero in contrasto con quelli generali (...)

segue a pagina 2

Ravoni e Signorini alle pagine 2-3

### RONCALLI E WOJTYLA

## I papi superstar sono santi

*L'anticomunista e il Pontefice buono: due eroi della fede*

di **Maurizio Caverzan**

La Chiesa cattolica avrà due nuovi santi: Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II. Due campioni della fede, due trascinatori di grande carisma, due papi molto popolari. La notizia era nell'aria da qualche giorno. Ieri è arrivata la conferma ufficiale al termine dell'incontro di papa Francesco con il cardinale (...)

segue a pagina 15  
Doninelli, Filippi e Marchese  
Ragona alle pagine 14-15



### CROLLANO I VIAGGI IN AUTO

La crisi svuota le strade  
E cancella il bollino nero

Giuseppe Marino

a pagina 7

### META «SCONSIGLIATA»

Egitto, i morti sono 55  
Ora è psicosi vacanze

Rolla Scolari

a pagina 13

## L'ETICA LOTTIZZATA DELL'AMICA DI PENATI

di **Alessandro Sallusti**

Benedetta Tobagi è una signora che porta un cognome importante, quello del padre Walter, giornalista del *Corriere della Sera* ucciso dalle Br nel 1980. Dillavoro non si capisce bene cosa faccia. Si picca di essere scrittrice anche se all'attivo ha solo un libro, sul padre appunto. In passato ha scribacchiato qualche cosa su *La Repubblica* senza peraltro lasciare traccia. Nonostante ciò le è stato consegnato un premio giornalistico con la più vaga delle motivazioni mai viste: collabora con *La Repubblica* scrivendo di questo Paese con sguardo etico e mai moralista. Ieri, non sul quotidiano in questione, la signora ci ha consegnato una perla di questa sua prosa stroncando con livore e acidità da zitella frustrata *Virus*, il nuovo programma di Raidue condotto dal nostro Nicola Porro.

La cosa sarebbe passata inosservata, com'è tutte le sue cose, se non fosse che da un anetto Benedetta Tobagi siede nel consiglio di amministrazione della Rai. Ma guarda la coincidenza: la tv di Stato osa mandare in prima serata un giornalista non di sinistra e la consigliera «dallo sguardo etico e mai moralista» vomita bile sulla sua azienda piccandosi pure di essere una esperta televisiva di lungo corso.

Ma mi faccia il piacere, signora Tobagi. Facciamo un po' di storia. Le ricordo che il suo sguardo sarà anche etico ma non vide le tangenti di quel furbetto-mascalzone del suo amico Penati, col quale, e grazie al quale, si candidò alle elezioni provinciali di Milano nel 2009. Fu trombata con gusto dai milanesi, inorriditi da quello che evidentemente ritennero un uso improprio di cognome glorioso. A salvarla dalla disoccupazione, guarda caso, fu lo sponsor principe di Penati, Bersani, che la infilò nel consiglio di amministrazione della Rai. Ancora una volta lo sguardo etico l'ha tradita. Non vide che si stava arruolando nell'immorale categoria dei lottizzati. Persino il comparsato Sartori, editorialista del *Corriere*, trasecolò definendo la sua nomina una «cosa da imbecilli, nominare incompetenti alla Rai è una pensata bambinesca, cosa da capolinea».

Per concludere. Egregia signora lottizzata, si sciacqui la bocca prima di dare giudizi su professionisti dell'informazione, si metta gli occhiali davanti, ci saluti Penati e ringrazi di vivere in un Paese dove vedove e orfane godono in politica (e non solo) di corsie preferenziali imbarazzanti.



### Cucù

## Amare, abbreviativo di amarezza

di **Marcello Veneziani**



Non vorrei rubare in casa dei ladri, come si dice a Roma, ma dissenso dall'amico Franco Alberoni su come ha definito l'amore sul *Giornale*. Sono un dilettante in materia, lui invece è un professionista dell'amore, per citare Julio Iglesias, avendo scritto libri famosi sull'amore (ma al festival di filosofia dedicato quest'anno all'amore l'hanno invitato?). Alberoni ha definito l'amore «Il bisogno di stare con chi ti completa». Beh, penso che quella sia solo una modalità dell'amare. Si ama per bisogno di sta-

re non con chi ti completa ma con chi ti svuota, ti fa sentire leggero e ti porta lontano da te, in volo, felice alienato. O il contrario, non ami chi ti completa e dunque ti raddoppia e non ti completa. Per non dire le mille patologie dell'amore che insieme ne fanno la fisiologia: chi ama per dominare o per essere dominato, chi ama per fare del bene o per farsi del male, chi ama per non pensare o per gratitudine, chi ama per sentirsi bambino e giocare

in un mondo parallelo e irreali... È difficile ricondurre tutte queste patologie al desiderio di completarsi. Sull'amore ho scritto tante cose amare (amare, abbreviativo di amarezza); la prima persona del verbo amare coincide con un doloroso abbraccio (l'amo è un gancio letale). L'amore è un dolce transito da un'illusione a una delusione. Alla fine penso che l'amore sia connessione: ti collega al mondo e al sopramondo tramite un altro. Dall'iperuranio Platone e Steve Jobs mi danno ragione.



### Zuppa di Porro

di **Nicola Porro**

## Mediaset termometro della Borsa d'agosto

Conversazione con uno dei principali operatori della Borsa italiana, o di quello che ne rimane. Che succede quest'estate? «Basta guardare al titolo Mediaset». Per carità, non (...)

segue a pagina 24